

Ricorso delle mamme antismog al Tar. L'azienda: i dati erano ancora provvisori

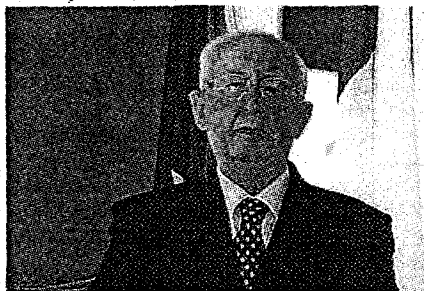
Il difensore civico: no ai segreti L'Asl non nasconda il dossier smog

Barbetta: le informazioni ambientali sono un bene pubblico

La vicenda

• DOSSIER

Nel 2004 l'Asl prepara un rapporto sugli effetti dell'inquinamento. Il rapporto viene poi modificato adeguandolo a una ricerca effettuata in 15 città italiane



• LETTERE

Con due lettere le mamme antismog chiedono, invano, all'Asl di avere tutto il dossier. Il difensore civico, Alessandro Barbetta (nella foto) dà ragione alle richieste dell'associazione

Il dossier sull'aria malata di Milano redatto (e tenuto riservato) dall'Asl è «un'informazione ambientale e, in quanto tale, un bene pubblico che non dovrebbe esser negato». Parere di Alessandro Barbetta, l'*ombudsman*, ossia il difensore civico del Comune che, a inizio maggio, ha aperto i nuovi sportelli: sede centrale in via Pellico e nove sedi distaccate nelle altrettante circoscrizioni, già 200 richieste arrivate, per controversie legate a iscrizioni ai nidi e alle scuole, parcheggi, sicurezza e venditori abusivi nei mercati, graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari. Insomma, alcune delle quotidiane controversie della città che fanno discutere e litigare. Non è invece arrivata sulla scrivania di Barbetta, ma su quella del Tar la protesta del Mam, il gruppo mamme antismog che dopo aver chiesto, invano, all'Asl che mostrasse il dossier ha presentato un ricorso al Tar. Ma Barbetta non ne fa una

questione di principio («in casi del genere, ci si può rivolgere anche al difensore civico»). Anzi. Lui «sta» dalla parte delle mamme. «Se proprio l'Asl non voleva mostrare il documento per intero, avrebbe quantomeno potuto consentire una sua visione parziale».

Macché. L'azienda sanitaria ha rispedito al mittente le richieste avanzate lo scorso anno dal Mam. Motivando così l'operato: «Il rapporto oggetto della richiesta del Mam — si legge in una nota — è stato redatto applicando la metodologia, gli strumenti e le funzioni di rischio consigliati dall'Oms, sulla base di studi americani ed europei».

Dopodiché «sono stati resi pubblici i risultati dello studio Misa 2, realizzato in 15 città italiane, che ha ricavato funzioni di rischio riferite al contesto italiano. La pubblicazione di Misa 2 ha dato luogo a una revisione del rapporto precedentemente disposto dal Dipartimento di prevenzione».

Il dipartimento di Prevenzione è guidato dalla dottoressa Chiara Porro, che ha esemplificato: «È come se in un compito in classe uno studente consegnasse il tema in "brutta" e non in "bella". Ecco perché non abbiamo mostrato il dossier: era il tema in "brutta". D'accordo: però, è possibile lo stesso leggere il primo rapporto stilato? Risposta della Porro: «No». Di secchi «no», allora da parte del direttore generale dell'Asl Antonio Mobilia, ne erano arrivati anche al Mam che ha infine deciso di rivolgersi al Tar per provare a far chiarezza. Che cosa contiene il dossier? Quali valori di inquinanti vi sono scritti? Che ci siano inquietanti tassi di mortalità provocati dallo smog? È il giallo dell'aria nera.

Andrea Galli